

Un viaggio, un pellegrinaggio importante quello di Benedetto XVI in Terra Santa, dall'8 al 15 maggio scorso – alla cui memoria dedichiamo questo numero. Un viaggio certamente non facile, per le molte implicanze anche politiche e i delicati equilibri della regione. Un pellegrinaggio, anzi il «pellegrinaggio per eccellenza alle sorgenti della fede» (Udienza generale, 20 maggio). Ringraziamo don Giuseppe Colombara, direttore del Servizio fotografico dell'*Osservatore Romano*, che ancora una volta ci permette di offrirvi una splendida galleria di foto. Ringraziamo p. PIERBATTISTA PIZZABALLA, Custode di Terra Santa, per la lettura del viaggio del Santo Padre e m. CHIARA CRISTIANA IANNI – abbadessa della nuova comunità di Gerusalemme – che dello stesso viaggio ci presenta l'angolatura clariana.

Si concludono lo studio di p. MASSIMO VEDOVA sul *Memoriale* di Angela da Foligno, la lettura di *Filippesi* di fr. LUCA FALLICA, la rubrica «L'esperienza di Dio oggi» curata da don SANDRO CAROTTA, con la presentazione della ricerca spirituale di Salvatore Quasimodo. Una pausa anche per «Tu sei bellezza», dopo aver tratteggiato con l'arte e la poesia le principali feste mariane (don SANDRO CAROTTA - sr. MARIA MANUELA CAVRINI). Ci commuove che il titolo scelto per illustrare l'Immacolata Concezione sia un verso di Alda Merini, che ci ha lasciato nella solennità di Tutti i Santi. «Io sono la donna di Dio»... Un primo, immediato modo per ricordarla, lei che con la sua squisita e a tratti spregiudicata sensibilità di donna in una sua famosa raccolta aveva rivisitato la figura della Vergine.

Completa il numero uno studio di p. PIETRO MESSA sul rapporto tra Paolo, Bonaventura e Joseph Ratzinger / Benedetto XVI, a margine della sosta del Papa a Bagnoregio, nella sua visita a Viterbo del settembre scorso.

Un viaggio, un pellegrinaggio, dicevamo all'inizio. Dopo tanti anni di cammino insieme, dal prossimo numero cambierà la sigla in calce a queste pagine, per un normale avvicendamento nella conduzione di *Forma sororum*. L'esempio di Mosé – ha affermato il Santo Padre al monte Nebo – «ci ricorda che anche noi facciamo parte del pellegrinaggio senza tempo del Popolo di Dio lungo la storia». Alcuni versi di Eugenio Montale sono allora il nostro augurio per questo Natale e per la strada che ciascuno avrà dinanzi: «E senti allora, / se pure ti ripeton che puoi / fermarti a mezza via o in alto mare, / che non c'è sosta per noi, / ma strada, ancora strada, / e che il cammino è sempre da ricominciare».

Nella certezza che nell'amore al Signore Gesù e alla sua Sposa, la Chiesa, tutto è grazia. Perché Dio, il nostro Dio, «si è mostrato fedele alle sue promesse». Santo Natale a ciascuno di voi!